ANNO XXIV. — Giovedì, 28 Settembre 1871 — N. 268.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMEST.	TRIMES.
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	— L. [illegible]	6 50
Svizzera	» 36	— » 19	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	— » 25	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	— » 32	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82	— » 41	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via Rosa, num. 10, palazzo Catucci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i signori Associati il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale, essendo numerose le scadenze.

1 Roma, 27 settembre

LO SCISMA IN GERMANIA

Ci facciamo pienamente un'idea del dispiacere che deve affliggere la parte schiettamente religiosa del Vaticano a fronte delle notizie che giungono dalla Germania. È un vero scisma che si è compiuto con la celebrazione dei divini uffizi per parte di quelli che l'autorità ecclesiastica avea colpito delle sue censure, ed è uno scisma che minaccia di assumere proporzioni maggiori in quella popolazione ferventemente religiosa e per natura inclinata alle questioni teologiche e filosofiche.

Ma di chi è la colpa?

I giornali clericali hanno un bello sbracciarsi a scagliare ogni giorno le più iraconde apostrofi contro la superbia e l'ignoranza dei nuovi scismatici, ma, oltre che sarà assai difficile il persuadere il mondo che il canonico Doellinger sia proprio quell'ignorante che l'*Unità Cattolica* vuol far credere, nè che un uomo, il quale ha passata la sessantina, possa d'un tratto essere preso per i capegli dal demone dell'ambizione in affare di questa sorta, tutti poi ricordano la troppo recente storia e vedono che il nuovo scisma nacque dalla ostinazione appunto d'un partito potente a Roma, che volle sfidare la pubblica opinione dei cattolici col domma dell'infallibilità e preparò alla Chiesa queste amarezze, che con un po' più di prudenza e di umiltà si sarebbero schivate.

I gesuiti che spinsero il Concilio ecumenico alla grande decisione fecero il conto, e certo non isbagliato, che l'opposizione dei prelati sarebbe vinta. Essi persuasero il pontefice che, una volta proclamata la definizione della nuova massima di fede, i dissenzienti si sarebbero rassegnati ed avrebbero piegato il capo. E così fu infatti. Cardinali e vescovi, che più decisamente si erano dichiarati avversari del nuovo dogma, fecero atto di sottomissione alla deliberazione della maggioranza del Concilio, e sotto questo aspetto la diedero vinta alle previsioni di quelli che avevano montata questa macchina. Ma non sempre è dato ai generali ed ai colonnelli di trascinare con sè gli ufficiali ed i soldati. Cardinali e vescovi piegarono; canonici, parroci, preti e sopratutto parte del laicato cattolico resisterono.

Ora ne venne questa singolare situazione per la Chiesa cattolica in Germania, che la resistenza di questo laicato e di questi canonici e parroci doveva essere combattuta da quegli stessi pastori della Chiesa che dianzi si erano pubblicamente compromessi con dichiarazioni contrarie a quel domma, al quale adesso vorrebbero imporre l'obbedienza solo perchè essi, per ragione di disciplina, l'hanno dovuto accettare. Qual forza possono avere i ragionamenti di questi cardinali e vescovi, quando chiunque può combatterli colle stesse loro parole pronunciate e divulgate prima che si sottomettessero alla definizione del dogma? Sono cose troppo arrischiate in questo secolo di libera discussione, e pare impossibile che alla Corte di Roma non vi si abbia pensato.

Nella memoria che i vescovi e tedeschi ch'erano opponenti nel Concilio ecumenico pubblicarono prima che la definizione del dogma ricevesse la sua sanzione definitiva; in questo ultimo appello ch'essi fecero alla saviezza dei loro contraddittori, alla coscienza del Pontefice, essi dissero: « Noi « ritorniamo al nostro gregge, a cui la « nostra presenza è necessaria nelle pre« senti condizioni in causa della guerra « e dei loro bisogni spirituali, e rechiamo « con noi la dolorosa certezza che vi tro« veremo la pace ed il riposo delle co« scienze profondamente turbate. »

Il cardinale Rauscher, in una sua lettera pastorale del 26 gennaio 1870, non taceva nessuno dei pericoli cui si andava incontro con questa idea fissa dei Gesuiti per far dichiarare l'infallibilità del Papa: « Siccome noi occupiamo, egli diceva, fra « i popoli più notevoli della terra, la di« gnità episcopale, così noi conosciamo, « in forza d'un'esperienza giornaliera, lo « stato delle cose nella nostra diocesi, e « non è per noi dubbio alcuno che la de« finizione domandata fornirà nuove armi « ai nemici della religione ed ecciterà an« che fra i più savi una certa irritazione « contro la causa cattolica. Noi siamo « certi ch'essa offrirà in Europa, almeno « ai governi delle nostre diocesi, un mo« tivo ad un pretesto di attaccare i di« ritti ancora esistenti della Chiesa. » Il cardinale principe di Schwarzemberg era ancora più esplicito e quasi diremmo violento, monsignor Ketteler, monsignor Strossmayer, tutti ricordano quello che hanno detto o stampato, ed è a questi che ora si domanda di combattere gli antichi loro alleati?

Come ben si vede, una posizione difficile e non sostenibile è stata fatta a' pastori della Chiesa in Germania, e tutto ciò perchè non si è voluto tener conto della natura essenzialmente democratica dei tempi in cui viviamo. Che la Curia romana tenda ad accentrare sempre di più nelle mani del Capo supremo della Chiesa l'autorità e cammini a ritroso della pubblica opinione, lo vediamo; ma quello che non è consentaneo alla sua prudenza, quello che non si sa in alcun modo spiegarsi nè metter d'accordo con quell'avvedutezza che sempre le fu attribuita, è il vedere com'essa mostri di curarsi sì poco di quest'opinione prevalente nel mondo ed opposta alle sue mire, e venga a sfidarla, mettendosi nelle più infelici condizioni per combatterla.

Ciò che succede ora in Germania era prevedibile, e fu provocato con una leggerezza senza pari e senza poi che ve ne fosse la più lontana necessità. I gesuiti hanno fatto un bell'affare, e quando tireranno il conto dei vantaggi ottenuti dalla loro campagna memorabile sotto il pontificato di Pio IX, dovranno riconoscere che gli avrebbero giovato assai più se lo avessero aiutato meno.

IL RACCOLTO DEI CEREALI NEL 1871.

In molte parti d'Italia sorse una vivissima preoccupazione circa l'esito del raccolto dei cereali nel corrente anno, che fu preveduto scarso in causa delle condizioni atmosferiche non molto propizie.

Il ministero d'agricoltura, industria e commercio, partecipando a questa legittima preoccupazione delle popolazioni, richiese alle autorità e ai Comizi agrari notizie esatte e informazioni precise sullo stato delle campagne, che noi di buon grado pubblichiamo, perchè nulla ci sembra più utile della pubblicità a tal genere di notizie, anche se non sieno conformi ai nostri desideri.

Alle informazioni concernenti le provincie del Regno, si aggiungono talune nozioni circa alcuni Stati esteri, delle quali diamo pure un breve riassunto:

Piemonte — In primavera mancarono le pioggie ed in genere una ostinata siccità rese scarsi i raccolti del frumento e degli altri cereali. Si prevede anche assai scarso quello del formentone.

Si ritiene che in massima la consumazione possa eccedere di un terzo il prodotto.

Lombardia — Pressochè identiche furono le condizioni meteoriche. Fin dalla primavera si previde scarso il raccolto dei cereali. Ora è ritenuto che quello dei frumenti e del granturco stiano fra un terzo e la metà di quello degli anni precedenti. La provincia di Milano ha avuto una abbondante raccolta di avena.

Veneto — L'inverno e la neve si prolungarono di molto nella parte settentrionale e le semine si fecero in condizioni non abbastanza favorevoli. Nella parte bassa invece la stagione fu propizia e molte erano le speranze. Però le condizioni meteoriche cambiarono anche nella parte bassa e dappertutto è ritenuto scarso il raccolto dei cereali. Nella stessa provincia di Udine, dove la quantità, sebbene inferiore a quella del decorso anno, è soddisfacente, pure si lamenta la qualità. Il prefetto dice: « che il costo della farina è salito a prezzo esorbitante in confronto degli anni decorsi. » Quello di Vicenza dice: scarso il raccolto del formentone; quasi esclusivo alimento della maggioranza di quella popolazione. Teme per la pubblica sicurezzza.

Liguria — La stessa mancanza di pioggie primaverili. Il raccolto del frumento è stato nella maggior parte inferiore della metà e nel resto del terzo a quello del decorso anno. Ciò non ostante i prezzi non sono aumentati ed è opinione che, ove non sopraggiungano richieste dalla Francia, si manterranno entro limiti moderati.

Per la provincia di Genova occorreranno da 300 a 400 mila ettolitri di grano.

Emilia. — Sfavorevoli in massima furono le condizioni meteoriche della primavera, e poco soddisfacenti si presagirono i raccolti. Il raccolto del grano è stato scarso, ed in qualche provincia ha raggiunto il terzo del *medio* raccolto.

Forlì e Ravenna sono le più favorite. A Reggio dal formentone non si è ottenuto alcun prodotto; scarsissimo a Modena. Modena e Reggio prevedono male per l'inverno futuro, e si teme che l'annata 1871 andrà annoverata fra le più tristi per l'agricoltura.

Marche ed Umbria. — In quasi tutta questa regione il grano ed altri cereali promettevano abbondanti raccolti, ma poscia la siccità ebbe una sfavorevole influenza nelle provincie d'Ascoli e Pesaro. La prima prevede la necessità dell'importazione di cento mila ettolitri di grano, ed è impensierita per le condizioni delle classi coloniche ed operaie. La provincia di Pesaro crede di aver prodotto quanto occorre per la consumazione; Macerata ha una produzione di grano inferiore a quella dello scorso anno. Lo stesso è per Ancona.

Toscana. — Nella Toscana, ad eccezione delle vicinanze di Livorno e d'una parte della provincia di Siena, il raccolto del grano si è presentato sotto favorevolissimi auspici. Però, dalle poche notizie ricevute, risulta che le speranze sono state deluse, e che scarso e medio è stato il raccolto dei cereali.

Provincie meridionali del versante adriatico. — In generale, salvo per Campobasso e Lecce, la raccolta dei cereali si prevedeva buona. Questa regione è importante dacchè racchiude in sè la Capitanata, che è il granaio delle provincie meridionali. Foggia ha prodotto tre milioni di ettolitri di grano. Tenendo conto dei depositi rimasti invenduti sul raccolto del 1870 e di quanto potrà avere dalla limitrofa provincia di Molise, può la Capitanata disporre per l'esportazione di ettolitri 2,400,000. E già si fanno spedizioni per le provincie settentrionali e per l'estero.

La quantità del grano raccolto nella provincia di Bari potrebbe essere sufficiente per i bisogni locali. Però le transazioni commerciali compiute nel mese di luglio per la esportazione, hanno di già assottigliato la massa prodotta, e si ritiene che possano occorrere 200 e più mila ettolitri di grano per i bisogni della provincia. Dal 1° gennaio al 5 settembre si sono esportati per l'estero chilogrammi 35,366,221. Potenza e Lecce hanno una produzione da soddisfare i bisogni locali; però ne sono state già incettate non piccole quantità per l'esportazione.

Provincie meridionali del versante mediterraneo. — La primavera fu in massima buona per le semine. Migliori erano le previsioni pel raccolto dei cereali, eccezion fatta per le provincie di Benevento, Avellino, Salerno e Reggio. Quasi dappertutto il raccolto fu *abbastanza soddisfacente.* Salerno, Avellino e Benevento dovranno importarne da Foggia. Nel resto si potrebbe provvedere con la produzione locale, ma non si hanno notizie sulla possibile esportazione.

Sicilia. — In generale le previsioni erano per un mediocre raccolto di cereali, perchè anche in quell'isola fuvvi difetto di acqua. Parziali ed incomplete notizie confermano spiacevolmente ciò che erasi preveduto. Media la produzione del frumento, scarsissima quella degli altri cereali. Trapani dà però notizie piuttosto favorevoli.

Sardegna. — Nella provincia di Sassari i cereali promettevano bene; in quella di Cagliari facevano sperare un mediocre raccolto.

Da quanto precede rilevasi che nell'Italia settentrionale ed in una parte della centrale insufficiente di molto fu il raccolto dei cereali in genere.

La provincia di Foggia può disporre di una discreta quantità per l'esportazione. Ma quantità precise non se ne sono potute esporre. È difficilissimo raccogliere negli uffici provinciali governativi, nè quelli delle rappresentanze dell'agricoltura e del commercio hanno la possibilità di compilare statistiche della produzione agricola. Per ora e per qualche tempo ancora bisogna rinunziare alle quantità.

A Milano si ritiene che l'importazione dei cereali dovrà ascendere a non meno di 10 milioni di ettolitri per tutta l'Italia. Però colà s'ignora che anche all'estero questa produzione è stata scarsa nel corrente anno, e quindi non si conosce che da parte nostra avremo forse una maggiore esportazione.

Ecco il riassunto delle notizie avute dall'estero:

In Russia fino a tutto giugno le previsioni sul raccolto dei cereali erano eccellenti, ma più tardi la grandine e gli eccessivi calori danneggiarono il raccolto del grano che si è verificato scarso in qualità e peso. Gli orzi, la segala e l'avena hanno dato un raccolto discreto. A Mosca non sono giunte che notizie disparate dai governi del centro, ma il loro complesso non permette di sperare più di un raccolto medio ordinario. Le provincie dell'Ovest e del Sud-Ovest daranno raccolti affatto mediocri.

Nella Grecia continentale il raccolto dei cereali fu nullo; scarsissimo nel Peloponneso. Nella prima si aveva qualche speranza di prodotto di formentone.

Circa l'Austria, da Trieste si hanno notizie: « che l'aspetto del raccolto delle granaglie, formentone, grano, segala è abbastanza soddisfacente, meno però quello dell'orzo che, per essere più precoce, non potè maturare in buone condizioni. »

Non si hanno notizie dei raccolti di Ungheria. L'aspetto delle campagne era però in primavera assai soddisfacente.

9

APPENDICE

LA BATTAGLIA DI DORKING

Episodio della conquista dell'Inghilterra nel 187...

Doveva essere circa il tocco, quando si giunse in vista di Kingston. Eravamo rimasti in piedi durante sedici ore, ed avevamo percorse circa dodici miglia. Vi è una collina un po' al Sud della stazione di Surbiton, che in quel tempo era coperta di case di campagna, ma il cui lato Ovest era scoperto e guernito soltanto da pochi alberi sul punto culminante. Ci recammo su quel punto dopo aver lasciata la strada. Il generale ci fece far sosta, e spiegò la propria divisione facendo fronte al Sud-Ovest, coll'ala destra che si stendeva fino alla macchina idraulica sul Tamigi, coll'ala sinistra che copriva il versante meridionale della collina nella direzione della strada d'Epsom, per cui eravamo venuti.

Eravamo quasi al centro, occupando un rialzo di terreno in faccia al generale che era sceso a terra, ed aveva attaccato il cavallo ad un albero. Quantunque poco elevato, quel punto dominava buon tratto del paese che ne circondava, e mentre eravamo sdraiati in terra, i nostri sguardi abbracciavano il corso del Tamigi che risplendeva al sole come un nastro d'argento, il palazzo di Hampton-Court, il ponte di Kingston e l'antico campanile che superava la nebbia in cui stava avviluppata la città, e si staccava sui boschi del parco di Richmond.

Questa vista non poteva a meno di ridestare nella maggior parte di noi, la memoria dei giorni felici e tranquilli, felicità svanita, pace distrutta dalla nostra vanità nazionale! Però non ci dicevamo queste cose gli uni agli altri; un profondo scoraggiamento si era di noi impadronito, e l'idea di tentare un ultimo sforzo ci restituì la perduta fiducia.

Se non avevamo potuto resistere quando eravamo trincerati in una buona posizione, e se in quelle condizioni il primo urto ci aveva dispersi, quale probabilità avevamo noi di manovrare con successo in un terreno scoperto contro un nemico vittorioso? Ma l'inquietudine per l'avvenire del paese, per i nostri amici, per tutti quelli che ci erano cari accresceva il turbamento degli animi nostri. Non avevamo ricevuta alcuna specie di notizie dopo che Wood ci aveva raggiunti il giorno precedente; non sapevamo che cosa accadesse a Londra e quale fosse l'attitudine del governo.

Il nostro generale aveva sperato di trovare in quel luogo dei viveri e delle munizioni di riserva; ma nulla ci giunse. La maggior parte di noi avevamo quasi interamente esaurita la nostra provvista di cartucce, di modo che il generale ordinò al reggimento presso il quale ci trovavamo, e che, giungendo dal Nord, non era ancora stato al fuoco, di darci delle munizioni affinchè ciascuno di noi avesse venti colpi; egli inviò alcuni uomini a Kingston per cercare dei viveri, mentre autorizzava un distaccamento dei nostri a recarsi per lo stesso scopo nelle case di campagna situate dietro le nostre linee. A capo di un'ora, questi riportarono un po' di pane e di carne, appena da darne qualche boccone a ciascuno. Dissero che quasi tutte le case erano vuote e ch'era già stato tolto tutto ciò che poteva servir di alimento, e che anzi molte di esse erano state saccheggiate.

Fra le tre e le quattro pomeridiane s'incominciò ad udire nuovamente in faccia a noi il rumore del cannoneggiamento, e potemmo vedere il fumo dei cannoni innalzarsi sopra i boschi d'Esher e di Claremont. Poco dopo alcune truppe uscirono dai campi che stavano sotto di noi: erano le truppe regolari che formavano la nostra retroguardia. Vi era pure qualche cannone, tre batterie, alle quali si fece salire l'altura, e furono poste in posizione intorno alla collinetta; quelle batterie non contavano in tutto che otto cannoni. Più indietro era stata collocata la linea che formava una brigata di quattro reggimenti *nominali;* ma che in realtà non avevano più di otto o novecento uomini. Noi ed un altro reggimento avevamo ricevuto ordine d'indietreggiare per far loro posto; ben tosto ci giunse l'ordine d'occupare la stazione della strada ferrata dietro la nostra destra.

La mia gamba era siffattamente irrigidita che io non poteva marciare in fila, ed il mio braccio sinistro, molto gonfio e indolenzito, quasi non mi serviva; per modo che durai non lieve fatica a trascinarmi dietro il battaglione fino allo stazione.

Un po' più innanzi sulla strada sorgeva una tettoia per le merci; là fu collocata la mia compagnia. Il rimanente dei nostri uomini guarnivano i muri di cinta. Un ufficiale di stato maggiore venne con noi per sorvegliare l'esecuzione delle prese disposizioni. Egli ci disse che dovevamo essere appoggiati da truppe di linea; e a capo di alcuni minuti, infatti, un convoglio che n'era pieno giunse lentamente da Guildford. Fu l'ultimo convoglio che passò; un gruppo di soldati ruppe le rotaie mentre gli altri si ricoveravano nelle case ai lati della strada; una compagnia, comandata da un sergente, venne ad unirsi a noi sotto la tettoia. Un ufficiale del genio ed alcuni zappatori fecero delle feritoie nei muri, ma, siccome erano pochi, il lavoro procedeva lentamente, e noi, non avendo istrumenti, non potevamo aiutarli.

Mentre eravamo intenti a guardare gli uomini che lavoravano, l'aiutante, che si mostrava più attivo che mai, venne a dirci di schierarci nel cortile. Quelli ch'erano andati in traccia di viveri erano ritornati da Kingston ed avevamo ricevuto per nostra parte una piccola vettura da fornaio piena di pane, di farina e di carne. Per la carne e la farina, non avevamo il tempo nè i mezzi di farle cuocere, ma divorammo il pane, e, siccome vi era una fontana nel cortile, così ci parve di rinascere.

Io avrei voluto lavare le mie ferite che incominciavano ad inasprirsi, ma non osai togliermi l'abito, persuaso che sarebbe stato poi impossibile di rimetterlo.

Mentre mangiavamo il nostro pane, ci fu annunziato un disastro ancor maggiore di quello a cui eravamo stati presenti. Ci venne detto che Woolwich era stato preso. Sapevamo tutti che questo era l'unico nostro arsenale, e, se quella notizia era vera, era perduta ogni speranza di salvare il paese.

Quella non era che la nostra seconda giornata e già, al pari di vecchi soldati, ci mostravamo quasi indifferenti al fuoco, alla mitraglia, alle granate che incominciarono ben tosto a pioverci addosso. Eravamo, per verità, consapevoli della nostra mancanza di disciplina e vedevamo chiaramente la poca probabilità che truppe così nuove conseguissero una vittoria; ciononondimeno eravamo decisi di combattere quanto più a lungo avremmo potuto. Il nostro prode aiutante ci comunicava il suo coraggio, e l'ufficiale di stato maggiore che aveva il comando era un giovine allegro che pareva certo della vittoria. Quando fu aperto il fuoco, venne a dirci che eravamo così sicuri come se fossimo *in una cattedrale;* ci raccomandò di ben aggiustare i nostri colpi, annunziandoci che fra breve avremmo ricevuto altre cartucce. Sotto la tettoia si vedevano gradini e panche; molti vi erano saliti sopra per far fuoco dalle più alte feritoie, mentre i soldati della linea e gli altri nostri compagni stavano alle feritoie più basse. Io mi era seduto per terra; mi sentiva incapace di servirmi più a lungo del mio fucile, e d'altronde vi erano più tiratori che feritoie.

Il fuoco d'artiglieria, ch'era stato diretto contro la nostra posizione, veniva d'assai lungi; i nostri tiratori incominciavano appena a servirsi delle loro armi, quando si udì un gran rumore sulla tettoia, ed io fui rovesciato da un colpo sulla testa. Rimasi qualche istante stordito, e da principio non potei rendermi conto di ciò che era avvenuto. Una palla od una granata era caduta sulla tettoia, senza però entrarvi, ma il contraccolpo aveva rovesciato i gradini appoggiati contro il muro e gettati a terra gli uomini che vi stavano sopra, staccando una valanga di sassi e di calce, un frammento della quale venne a colpirmi.

(Continua)

In Francia la siccità compromise il raccolto dei cereali nell'Algeria. Questa causa ed altre ben note hanno dovuto egualmente influire nelle provincie meridionali della Repubblica.

In Inghilterra il raccolto del grano, a causa delle continuate pioggia fino a tutto luglio, è stato assai scarso. Si calcola per 10,200,000 quarter, mentre ne occorrerebbero 22,000,000 pel consumo della popolazione. Sarà quindi necessario provvedere all'estero 11,800,000 quarter.

LA CAMERA DEI LORDI INGLESE

L'agitazione che si annunziava come imminente contro la Camera dei lordi, dopo la chiusura della sessione, venne iniziata dalla *Associazione liberale* di Birmingham. Questa riunione ha rivolto ai membri liberali rappresentanti i borghi nel Parlamento una circolare che contiene il passo seguente:

« Noi crediamo giunta l'epoca in cui il principio dell'eredità che non guarentisce, nel corpo che ne ha il beneficio, nè saviezza nè patriotismo, debba essere abolito per far posto ad una Camera che sia l'espressione delle simpatie popolari, e che d'ora in poi la Camera dei comuni, il cui dovere incontestabile è di adempiere la volontà della nazione, non potrebbe essere arrestata nella sua missione da nessun ostacolo estraneo alla volontà nazionale. »

UNA PAGINA DI STORIA

Scrivono da Parigi 22 alla *Province* di Bordeaux:

Può convenire al signor maresciallo di Mac-Mahon di rivendicare l'intera responsabilità dell'abbandono del campo di Châlons e della marcia su Mézières.

Non voglio qui nè esaminare nè criticare i motivi che dettano le dichiarazioni d'un soldato di cui onoro il vero coraggio; ma la storia ci appartiene ed allorchè ci è dato di strappare un lembo del velo che la copre, noi tutti abbiamo il diritto ed il dovere di farlo.

È per questo che non esito a dare alla pubblicità questo frammento della confessione di un uomo il cui regno ebbe le sue prosperità e le sue glorie, ma che in fine, lasciò la Francia mutilata e sanguinosa:

Wilhemshohe, ottobre 1870.

Appena arrivato a Metz, io restai atterrito.

Ah! i nostri nemici del 1815 lavoravano pei nostri nemici del 1870, tagliando le nostre frontiere a loro modo! — Strasburgo stessa; sì, Strasburgo, che noi consideriamo come un baluardo inespugnabile da cui potevano slanciarsi i nostri eserciti, Strasburgo non era che un laccio!

« — Il Reno è dinanzi a te, mi gridava la Francia; passalo e non perdere questo tempo tanto prezioso! Va; cammina dunque!

« Mentre tu rifletti e calcoli, i prussiani si ammassano per circondarti e soffocarti! »

Una notte, senza scorta, solo, feci a cavallo la strada da Metz a Strasburgo.

Intorno a me, tutti i bivacchi, la fiducia.

I soldati erano sicuri di vincere. Essi dicevano:

« Domani attraverseremo il Reno. Il Reno è là, il passaggio è libero..... chi potrebbe trattenerci? »

Ascoltandoli dir ciò allegri, io mi sentiva più inquieto e più triste.

Spinsi il mio cavallo sino alla sponda del fiume.

Ero di fronte a Magonza, Coblenza, Colonia; cioè alla Germania chiusa... Dietro a me, avevo il Lussemburgo, Treveri, Sarrelouis, Sarrebruck, Landau... cioè la piazza aperta che ci fecero gli alleati del 1815 e che penetra sino al cuore della Francia.

La Germania davanti.

La Prussia di dietro.

No! no! bisognava che neppur uno de' miei battaglioni passasse il Reno!

Un solo punto debole: Sarrebruck.

Ritornai in Metz. Presi mio figlio sulle mie ginocchia e lo guardai fissamente:

« — Tu hai coraggio, non è vero, Luigi? »

Egli sorrise. Era rispondere da principe.

« — Ebbene! continuai, domani attaccheremo Sarrebruck. »

Egli mi lasciò per recarsi a scrivere questa buona notizia a sua madre.

Questa *buona* notizia!

Mi recai da Leboeuf.

Egli dormiva. — Era ben felice! egli poteva dormire!

« — Maresciallo, domani attaccheremo Sarrebruck. »

Egli fece un movimento di sorpresa.

« — Come, sire, volete...?

« — Voglio attaccare Sarrebruck domani, sì. È male impegnare la partita, lo so; ma l'inazione è anche peggiore. »

Mac-Mahon, che aveva fatto chiamare, giunse allora.

Egli era del mio parere: che ci eravamo accinti ad una grave bisogna.

« — Vi sarebbe forse un mezzo di uscirne, disse egli; sarebbe di dividere l'esercito in tre corpi. I due primi, di centomila uomini ciascuno, proseguirebbero la guerra contro i tedeschi; la riserva li appoggierebbe. Però, alla testa di quarantamila buoni soldati, io entrerei nei ducati, vi devasterei tutto e penetrerei in seno alla Germania...

« — Dove sareste schiacciati, voi e sino all'ultimo dei vostri soldati. — Dimenticate, maresciallo, che dobbiamo aver che fare non con un un esercito, ma con una nazione intera preparata a combattere. Riuniti in fascio, senza dubbio, da principio, i vostri quarantamila uomini otterrebbero qualche successo; ma ben presto, malgrado voi, essi si sbanderebbero, si sparpaglierebbero, e dietro ad ogni capanna, ad ogni cespuglio si eleverebbe contro di loro un nemico.

E poi, come mangerebbero essi? Essi non potrebbero portare seco loro che pochi viveri. Andiamo, maresciallo, il vostro piano è cattivo, impraticabile.

« Allora?

« — Allora noi attaccheremo domani Sarrebruck. »

Mac-Mahon alla sua volta fece un movimento di stupore.

« — Attacchiamo domani Sarrebruck, ripetè egli, e per che fare?

« — Ma per fare qualche cosa, risposi; soltanto per questo. »

Egli s'inchinò.

« — *Soltanto per questo* spiega infatti tutto, disse. »

Attacchiamo dunque Sarrebruck. Si sa il rimanente.

Si scherzò, a Parigi, sul dispaccio in cui apprendevo all'imperatrice come nostro figlio avesse coraggiosamente inaugurato la sua campagna, *raccogliendo delle palle* davanti Sarrebruck.

Lo scherzo è tanto più crudele, allorchè colpisce giusto.

Ahimè! a Parigi indovinavano essi che io mi rallegrava tanto per così poco soltanto affine di dissimulare i miei timori di dovermi desolare ben presto per molto?

VIAGGIO DEL RE

Alle notizie trasmesseci dal nostro corrispondente di Milano intorno all'arrivo di S. M. il Re in quella città, aggiungiamo le seguenti, che ci reca la *Perseveranza* in data del 26:

S. M. giungeva, verso le ore 5 1\|2 pom. di ieri l'altro, alla stazione, dove erano appena giunte le autorità municipali a riceverla.

Vittorio Emanuele era vestito della piccola tenuta di tenente-generale, col collare dell'Annunziata.

Il sindaco, comm. Bellinzaghi, cogli assessori Servolini, Labus, Camperio e Sebregondi, presentarono a S. M., appena scese dal vagone reale, i loro omaggi.

Subito dopo, il Re, seguito da tutta la sua Casa militare e dalla Rappresentanza municipale, saliva nella prima delle carrozze di Corte, e per la via Principe Umberto, Corso di Porta Nuova e Corso Vittorio Emanuele, recavasi al palazzo reale, ricevendo i segni del maggior rispetto.

Appena la marziale figura del Re apparve sulla spianata della stazione, venne salutato con evviva e battimani dalla moltissima gente d'ogni ceto ivi accorsa.

Gli equipaggi di Corte erano cinque, di mezza gala, preceduti dal battistrada.

In sulla sera tutte le autorità civili e militari, nonchè l'arcivescovo, recaronsi ad ossequiare il Re a Corte.

S. M., oltremodo stanca per aver passato molta parte della giornata a cavallo nella fazione campale vicino a Brescia, non interveniva allo spettacolo di gala del nostro massimo teatro, dove l'affluenza è stata grandissima.

Ieri mattina poi S. M., accompagnata dal ministro della guerra, dal ministro della real Casa e da vari generali dell'esercito, recavasi alle ore 9 1\|2 a visitare l'Esposizione industriale, dov'era ricevuta dal senatore Beretta, presidente della Commissione esecutiva, da tutti i membri di questa, dal prefetto conte Torre, dal sindaco comm. Belinzaghi e dagli assessori Servolini, Fano, Sebregondi, Borromeo e Pini.

Il Re vi s'intrattenne per più di due ore, esaminando accuratamente tutti gli oggetti esposti, e conversando famigliarmente cogli espositori, dai quali pigliava informazioni sugli oggetti in mostra.

Nella sezione delle armi fermossi a lungo discutendo sulle loro specialità col ministro della guerra, cogli esponenti e coi generali che lo attorniavano. S. M. si mostrò oltremodo soddisfatta del fucile Marelli, di cui volle conoscere tutti i più piccoli congegni, facendo all'egregio autore molti elogi. In questa stessa sezione il Re acquistò un coltello da caccia, lavoro d'un espositore di Campobasso, dal quale S. M. aveva già fatti altri acquisti e che riconobbe tosto.

Nel congedarsi dal senatore Beretta e da tutte le autorità presenti, S. M. il Re espresse la sua sovrana soddisfazione per le molte e belle cose che aveva esaminate, e disse « che era lieto di essere venuto a vedere il progresso industriale di questa parte così cospicua e laboriosa d'Italia, e ringraziava i membri del Comitato dell'Esposizione d'avergli procurata sì bella occasione e di avergli fatta un'accoglienza tanto cordiale. »

Il Re usciva dall'Esposizione dopo le 11, aspettato dalla moltissima gente ivi accorsa, che lo accolse con applausi ed entusiasmo.

Sappiamo che durante la visita di S. M. il ministro della real Casa ed il comm. Aghemo fecero per ordine del Re parecchi acquisti, importanti una somma vistosa.

Alle tre pom. il Re partiva per Monza a salutare la principessa Margherita. In sulla sera ritornava nella nostra città.

Ieri e ieri l'altro le principali vie presentavano un aspetto gaio per la quantità di bandiere esposte dalla cittadinanza, che volle così dare una nuova prova del suo attaccamento e devozione al Capo dello Stato, al Re eletto.

La galleria Vittorio Emanuele, le adiacenze della Scala, il corso di Porta Nuova, via Monte Napoleone, corso Venezia e piazza del Duomo erano illuminate come nelle circostanze straordinarie.

Sulla gita fatta dal Re a Brescia troviamo i seguenti ragguagli nella *Sentinella Bresciana* del 25:

All'ora stabilita, e che abbiamo preannunciata, giungeva iermattina alla stazione ferroviaria della nostra città S. M. il Re; erano colà ad attenderlo il prefetto, il sindaco e le altre autorità locali civili, giudiziarie e militari, quest'ultime in uniforme di gala, le bande civica e militare ed un buon manipolo di pubblico, ben più numeroso di quanto poteasi attendere per l'ora assai mattutina e per l'ignoranza in cui quasi tutti erano della venuta di S. M. Il Re dopo una fermata di pochi minuti proseguiva alla volta di Peschiera.

Nello stesso giorno S. M. ripassava dalla nostra stazione ferroviaria alle ore 3 10 pom., ossequiato pure dalle autorità locali; fermavasi il convoglio appena il tempo necessario a cambiare la macchina, e proseguiva quindi alla volta di Milano.

Abbiamo goduto di poter constatare che l'aspetto del Re è florido e robusto più che mai, e nonostante la fatica del viaggio e del cavalcare alle grandi manovre, fresco e riposato.

È noto che da Milano il Re doveva recarsi a Venezia. Il Municipio di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Concittadini,

Vittorio Emanuele viene ad onorare Venezia della sua augusta presenza.

Al Re, il quale, dall'ultima volta che fu fra noi, ai fasti gloriosi del suo Regno aggiunse Roma e Moncenisio, la unanime e cordiale accoglienza del popolo è sola festa condegna.

Il Re arriverà domani, 26 corrente, tra le 2 e le 3 pom., e percorrerà il Canal Grande, prima di scendere al Palazzo Reale.

Venezia, 25 settembre 1871.

La Giunta municipale

Fornoni, *ff. di sindaco* — Vivante — Tornielli — Ricco — Poletti — Donà — Ruffini.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, 25 *settembre*. — Il Re è arrivato iersera alle 5 1\|2 pom. Era passato la notte prima, venendo da Torino e diretto a Verona, ove doveva assistere alle grandi manovre, ma, ad eccezione delle autorità accorse ad ossequiarlo, nessuno l'aveva potuto vedere. Tornò dunque iersera annunziato da un breve e schietto proclama, che questa volta il sindaco si ricordò di pubblicare. Alla stazione c'era poca gente, sia perchè quella era appunto l'ora del pranzo, sia perchè, in fatto, il convoglio anticipò di trenta minuti; ma le vie erano imbandierate e il popolo vi si faceva sempre più frequente, mano mano che le carrozze di Corte procedevano, fin che, davanti al palazzo reale, trovarono folla compatta, che acclamò ripetutamente il sovrano.

Il municipio aveva fatto illuminare a giorno il teatro della Scala, ove si dava il solito *Guarany*, nella supposizione che S. M. vi sarebbe andato; e infatti la platea era riboccante di spettatori e i palchetti abbastanza popolati di signore; ma il Re, che aveva viaggiato tutta la notte ed era stato a cavallo durante tutta la giornata, aveva bisogno di riposo, e non uscì di palazzo.

Mentre vi scrivo, egli sta visitando l'Esposizione industriale, e stasera interverrà alla Scala. Domattina riparte per Verona, ove assisterà a un'altra fazione campale, per recarsi poi a visitare l'Esposizione di Vicenza, e di là a Venezia. Da Venezia farà ritorno a Firenze e vi si tratterà finchè non venga il momento di recarsi costì, a Roma.

L'esposizione industriale non dispiacerà a Vittorio Emanuele; essa presenta un aspetto superbo, che per molti riguardi ci deve fare inorgoglire del progresso a cui sono arrivate alcune industrie nazionali. Se un difetto vi si può trovare, è questo, ch'essa è piuttosto una esposizione milanese, che un'esposizione nazionale. Ma di ciò non si può rimproverare chi l'ha promossa; vi ho già osservato in una precedente mia ch'essa ha dovuto lottare contro la concorrenza che le han fatto cinque o sei altre esposizioni provinciali o regionali aperte contemporaneamente ad essa a poca distanza dalla nostra città. Per dirne una, voi sapete quale perfezione abbia raggiunto l'industria dei merletti di Cantù, che gareggiano con quelli del Belgio e dell'Olanda e rappresentano un valore considerevole d'esportazione. Ebbene, nell'esposizione di Milano non trovate che un solo espositore di merletti, mentre, a due passi da qui, nell'esposizione di Varese, c'è un'intiera sala ripiena di saggi di cotesta industria.

Non bisogna poi anche dimenticare che questo è il primo esperimento di un'esposizione industriale che si fa in Italia; da qui a due anni, se si saprà far tesoro degli ammaestramenti dati da questa prova, e specialmente se si farà in modo che l'esposizione nazionale non venga pregiudicata dalla contemporanea apertura delle piccole esposizioni locali, non v'ha dubbio che l'esito sarà completo.

I giurati hanno terminato in questi giorni il loro lavoro, e ieri si vedevano appesi presso gli oggetti premiati i relativi cartelli. Sento che da molte parti si grida contro questa distribuzione di premi; ma io mi sarei maravigliato del contrario. Dacchè mondo è mondo è sempre avvenuto che ciascuno stima sè più degli altri, e non sa capire perchè un terzo apprezza l'altro più di lui.

Per me tanto ho trovato che le ricompense sono state distribuite, almeno a giudicare da semplice profano nelle materie industriali. Ma chi non avrebbe stimate degne di premio le magnifiche maioliche del Ginori, o i vetri soffiati del Salviati, o le oreficerie del Castellani, o le stoffe del Vernazzi?

La folla dei visitatori continua sempre numerosa, e continuerà fino alla chiusura, che è fissata al 2 ottobre. Ieri, per esempio, malgrado che il biglietto d'ingresso fosse per tutta la giornata a due lire, la circolazione nelle sale e nelle gallerie era difficile. Il maggior concorso è sempre nella sala delle gioie, ove stanno raccolti per oltre quattro milioni di ori e di pietre preziose; e noi, grandi fanciulli, troviamo una straordinaria compiacenza a veder tutto quel bagliore e tutto quel lucichio e a divorare almeno cogli occhi tanta ricchezza. In un apposito gabinetto stanno esposti tutti i doni fatti alla principessa Margherita e al principe Umberto in occasione delle loro nozze; e qui fu proprio dovuto stabilire uno speciale servizio di passatoie e di sorveglianza per regolare l'accesso della folla, che attende in lunga fila il momento di poter entrare. Convien però anche dire che l'idea di questa speciale esposizione fu felicissima, e che non si potrebbe immaginare nulla di più ricco e di più elegante.

Sotto varie grandi campane di vetro voi potete ammirare colà la spada donata al Principe dall'esercito, splendido saggio di cesellatura fiorentina, il grande scrigno d'avorio regalato alla Principessa dalla città di Milano, e quelli minori offertile dalle signore torinesi e da quelle di Milano, nei quali l'ebano, l'avorio e l'argento sono squisitamente trattati. Poi vi si parano innanzi due *Album* ricchissimamente legati, offerti, l'uno dai cittadini di Trieste, l'altro dalle donne triestine; e in una vetrina speciale ammirate i gioielli della Principessa, collane di brillanti e di perle, braccialetti, anelli, spille, diademi, ecc. Un saggio più completo di quello che sia la industria italiana degli ori e delle gemme non si sarebbe potuto immaginare. E quando uscite di là, vi trovate davanti ai lavori del Castellani e del nostro Bigatti, il quale ha esposto un ricchissimo fornimento completo da lui testè eseguito per commissione della Principessa, in stile del secolo XIV. Cosa curiosa: i più numerosi acquisti da parte dei visitatori furono fatti appunto in questa sala delle gioie, ove su più d'una vetrina vedete scritto: *Tutto venduto*.

Ieri ebbe luogo a Chiasso, sul territorio svizzero, un duello fra il cav. Emilio Treves, direttore del *Corriere di Milano*, e il redattore di non so qual giornaletto di Torino. Causa dello scontro era un alterco avvenuto fra essi a Bardonecchia il giorno che vi andò il treno dei giornalisti. L'arma scelta fu la pistola con quattro colpi per ciascuno a venti metri di distanza e facoltà di camminare per otto. I duellanti fecero tutti gli otto colpi prescritti, ma fortunatamente nessuno rimase ferito.

NOTIZIE ESTERE

Il processo detto dei *pupilli* della Comune, che si svolse nel giorno 23 corrente davanti il 4° Consiglio di guerra, terminò coll'assoluzione dei sedici giovanetti accusati, considerando che essi agivano senza discernimento. Alcuni di essi però saranno mandati in una casa di correzione fino al ventesimo anno.

Gli accusati dichiararono d'essersi arruolati nel corpo dei *pupilli* per aiutare, col soldo percepito, le loro famiglie.

La maggior parte di essi non sapeva nè leggere, nè scrivere.

La difesa era sostenuta dal sig. Haussmann e l'accusa dal capitano Jouenne, il quale fu assai moderato nella sua requisitoria.

Tutti i giornali parigini confermano le notizie favorevoli al prossimo accordo fra i governi di Versailles e di Berlino per la firma del trattato doganale.

Il *Constitutionnel* dice che l'undicesima divisione tedesca ha sospesa la sua marcia, in attesa della firma del trattato.

Il ministro delle finanze prepara il pagamento del quarto mezzo miliardo.

Le National dice che Thiers e il ministro dell'interno si occupano d'un progetto di legge elettorale che presenterebbero all'Assemblea nella prossima sessione.

Il *Siècle* crede che verrà tolto l'obbligo dell'autorizzazione preventiva per la pubblicazione d'un giornale.

Il *Journal Officiel* smentisce che il ministro della marina dovesse recarsi a visitar i porti e gli arsenali della Francia.

La guardia nazionale di Versailles, senza aspettare il decreto di scioglimento, ha spontaneamente cessato il suo servizio.

Il *Temps* dice che malgrado le istanze del suo difensore, Rochefort ha rifiutato di ricorrere in cassazione.

Lo *Stéphanois* smentisce la candidatura del duca di Persigny pel Consiglio generale del dipartimento della Loira.

I giornali di Besanzone pubblicano una circolare del prefetto del Dubs circa le nuove misure di rigore che furono prese dall'autorità militare tedesca.

L'*Union* assicura che il governo francese ha provveduto alle sedi vescovili di Tours, Auch e Quimper. Monsignor Truchaud, vescovo di Limoges, è nominato arcivescovo di Tours; monsignor Lagallerie arcivescovo d'Auch e monsignor Nouvel, benedettino, è nominato vescovo di Quimper.

Le Journal de Lyon pubblica un documento curioso, *un mandato* imperativo che il Comitato centrale elettorale dell'alleanza repubblicana del Rodano impone ai proprii candidati. I candidati dovrebbero impegnarsi a dar la dimissione, ogniqualvolta gli elettori, per un qualsiasi motivo ne esprimessero il desiderio col mezzo del Comitato centrale e a non dimettersi senza aver prima consultato il Comitato. Altri impegni devono essere assunti da questi candidati. Il *Journal des Débats* osserva con ragione che questo Comitato distruggerebbe i Consigli generali, sopraponendosi ad essi.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« *Berna*, 22 *settembre* (Consiglio federale). — Il presidente della Confederazione notifica che egli, in applicazione dell'art. 1° del trattato di Washington del 3 maggio 1871, usando dei pienipoteri che da esso gli sono attribuiti, e dell'autorizzazione avuta dal Consiglio federale, ha nominato il signor consigliere nazionale Giacomo Stämpfli a membro del tribunale arbitramentario previsto dal citato trattato per lo scioglimento della questione detta dell'*Alabama*. La nomina è stata accettata dal sig. Stämpfli.

I giornali del Belgio descrivono le feste che ebbero luogo il 23 settembre per l'XLI° anniversario dell'indipendenza nazionale.

Il *Wanderer* ha per dispaccio da Monaco, 24:

« Al servizio divino tenuto quest'oggi nella chiesa di San Nicolò dai vecchi cattolici, in cui celebrò la messa il dottor Michelis, assistevano molti delegati ed una quantità di altre persone. Dopo la messa si tennero preghiere perchè la Chiesa non debba soffrire dei pericoli di cui è minacciata, e pei vecchi cattolici defunti, specialmente il prof. Zenger. La cerimonia fu solenne e commovente. Tutto andò in ordine.

« Il prete secolare, dottor Hirschwälder da Breslavia, venne sospeso dall'arcivescovo di Monaco, perchè assistè al congresso dei vecchi cattolici. »

Leggiamo nel giornale spagnuolo *El Argos* che fra i carlisti sembra si sia formata una frazione che aspira a indurre D. Carlo ad abdicare in favore di suo figlio D. Giacomo, fanciullo di pochi anni.

Una corrispondenza da Madrid al *Diario di Barcellona* annunzia che nella riunione avvenuta a Deanville non si trattò della fusione borbonica, progetto che fu posto in disparte. In ciò concordano tutti i giornali devoti al duca di Montpensier che smentiscono quel patto, in seguito agli ordini che sarebbero venuti dalla Francia.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(G) PARIGI-VERSAILLES, 24 *settembre*. — I negoziati relativi al trattato doganale dell'Alsazia-Lorena tendono al loro prossimo scioglimento e da ottime informazioni prese a tale riguardo posso dirvi che tutte le difficoltà sono ora appianate e che la regolare ratifica non si farà più attendere troppo. Conformemente al contenuto di detta convenzione e come già ebbi occasione di dirvelo in altra mia, l'esercito tedesco di occupazione deve essere ridotto a 50 mila uomini ed ecco in qual modo, d'accordo fra il ministro della guerra, generale De Cissey e lo stato maggiore prussiano, essi verrebbero ripartiti:

Dipartimento	Marna	13,362	uomini
Id.	Ardenne	9,875	id.
Id.	Meurthe	9,281	id.
Id.	Vosgi	5,737	id.
Id.	Mosa	5,074	id.
Circondario	Belfort	4,964	id.
Id.	Alta Marna	1,908	id.
	Totale	50,201	uomini

oltre a 12,239 cavalli. Il governo francese non deve loro più provvedere che l'alloggio, mentre essi devono procurarsi a proprie spese il vitto e quanto altro occorre; le somme dovute dalla Francia per il sovracitato alloggio verranno pagate per quindicine anticipate.

Relativamente alle imminenti elezioni dei Consigli generali assicurasi che non verranno in tale occasione autorizzate le riunioni pubbliche, provvedimento questo però non troppo prudente per il governo che lo prese; assai sovente simili riunioni sono più nocive al loro scopo che altro, poichè generalmente ne esce vincitore colui il quale fu maggiormente dotato di eloquenza, ma nelle attuali circostanze della Francia una tale libertà era necessaria e l'importanza delle elezioni di cui trattasi era sufficiente a giustificarla, a meno che gravi motivi non esistano per renderne giusta la proibizione; egli è perciò che si aspettano con impazienza le spiegazioni del governo a tale riguardo.

Il disarmo di tutte le guardie nazionali continua in provincia senza il minimo inconveniente; lettere testè giunte da Lione, Saint-Etienne ed altre località danno le migliori notizie a tale riguardo. Tutte le armi che ne verranno ritirate devono essere poi depositate nel vasto arsenale centrale di Bourges.

Avvicinandosi l'inverno, il governo non può più oltre tardare a prendere una deliberazione circa i 27 mila prigionieri-comunisti che ancora si trovano sui pontoni dei principali porti di mare dell'Ovest.

Malgrado lo zelo e l'attività dei relatori, malgrado i dieci Consigli di guerra che non cessano un sol giorno di funzionare, la sorte di quei miserabili non potrà essere decisa in tanto breve termine e si dovrà quindi metterli al riparo delle intemperie invernali, provvedendoli di vestiario e di alloggio. In tale stato di cose, alcuni membri dell'attuale gabinetto sarebbero d'avviso di accordare a molti una libertà provvisoria e quella definitiva a coloro contro i quali non risulti sufficientemente stabilita e comprovata la partecipazione all'insurrezione comunista. Il sig. Thiers per contro pare risoluto a lasciare la giustizia militare seguire il suo corso regolare e non intende accelerarlo ed in un apposito Consiglio di ministri che avrà luogo entro la settimana entrante verrà specialmente discussa codesta questione.

Intanto questi prigionieri trovansi ora in una pessima posizione; invece di essere divisi per categorie secondo il loro grado di colpa, essi sono riuniti assieme, ed occupano una batteria ogni duecento; l'aria che vi respirano è una delle più malsane; il loro vitto consiste in una pessima minestra (zuppa di pane con legumi); solo una volta per settimana si distribuiscono 125 grammi di carne ad ognuno; un letto da campo è loro concesso ogni due, di modo che uno deve dormire per terra e senza coperte; essi possono parlare fra di loro senza far troppo rumore, nel qual caso tosto si ricorre alla pena dei ferri duri mai per meno di 15 giorni; alle 6 di sera un colpo di cannone dà il segnale

del più rigoroso silenzio; alle 5 del mattino ha luogo la sveglia. Eccovi le condizioni nelle quali 27 mila detenuti attendono colla massima ansietà il loro giudizio; non si tardi quindi più a prendere delle definitive deliberazioni, sotto pena di mancare ai principii i più elementari della umanità!

Il sig. Leblond, procuratore generale presso la Corte di Appello di questa città, ha rassegnate le proprie dimissioni, le quali furono tosto accettate. Il sig. Imgarde de Lemffemberg gli *succede* e la sua scelta è generalmente approvata, lo si qualifica per uno spirito fermo e colto; egli fu avvocato generale a Rouen, *poscia* procuratore generale, e sempre fu pronto al servizio dei principii che sono la base e la salute della società. Il sig. Leblond è un alto funzionario del 4 settembre, e la sua dimissione viene qui considerata come un vero beneficio.

Il comm. Nigra, il quale erasi recato in Italia in occasione dell' inaugurazione della Galleria del Moncenisio, non sarà di ritorno a Parigi che oggi.

La principessa Giulia Bonaparte, marchesa Roccagiovine e sua sorella, la principessa Carlotta Bonaparte, contessa Primoli, lasciano definitivamente Parigi per stabilire la loro futura dimora in Italia; esse abitavano due bei palazzi, l'uno in via Grenelle, l'altro in via Varenne, ma già hanno risolto i relativi contratti d'affitto.

Nei circoli militari si afferma che il generale Douai intenterà un processo al giornale *L'Indépendance belge* per avere pubblicato una falsa notizia tendente a compromettere il suo onore; questa notizia, che non mancò di essere tosto riprodotta dalla maggior parte dei giornali francesi stessi, riferiva essersi scoperta una congiura contro l'attuale forma di governo ed arrestato il suddetto generale Donai, quale capo di simile tentativo; fatto che non tardò ad essere smentito. Il generale deve anzi assistere domani ad un grande pranzo dato dal presidente della Repubblica.

Il matrimonio del conte di Tocqueville colla giovane damigella Giovannina Mangeot verrà celebrato domani nella chiesa di San Ferdinando delle Terne. Il sig. Thiers sarà uno dei testimoni.

Il celebre scultore Carrier-Belleuse ha terminato il busto in marmo del presidente della repubblica; desso è rassomigliantissimo; lo si deve ora eseguire in porcellana di Sèvres, per indi essere collocato nella stessa manifattura, ove già si trovano tutti i sovrani francesi ed i varii presidenti della repubblica.

Trattasi di formare a Parigi un nuovo club cosidetto degli *oppiophiles*; i soci fondatori già presero in affitto un elegante locale che tosto venne addobbato con vero lusso orientale; i domestici vestiti alla chinese non mancano; ogni fumatore deve consegnare sovra un apposito registro le varie sensazioni che egli prova durante l'estasi prodotta dall'oppio; questa raccolta sarà assai singolare!

È pur troppo ormai certo che, per mancanza del raccolto, la Francia dovrà importare quest'anno circa 12 milioni di ettolitri di grano, i quali, calcolati ad un prezzo medio di 30 franchi, importano 360 milioni di franchi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 27 settembre pubblica:

1. Un R. decreto in data del 31 agosto, che stabilisce quanto segue:

Dal *Fondo per le spese impreviste*, inscritto al capitolo n° 215 dello stato di prima previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1871, approvato con la legge del 31 dicembre 1870, n° 6161, sono prelevate lire cinquecento cinquantasettemila, ed inscritte ai seguenti capitoli dello stesso stato di prima previsione:

Al capitolo n° 206, *Asse ecclesiastico*, spese generali di amministrazione . . . L. 400,000

Al capitolo n° 209, *Asse ecclesiastico*, oneri e debiti ipotecari afferenti ai beni provenienti dall'asse ecclesiastico . . . . » 80,000

Al capitolo n° 211, *Asse ecclesiastico*, spese inerenti alla vendita dei beni . . . . » 77,000

L. 557,000

2. Un R. decreto in data del 17 settembre che stabilisce:

Articolo unico. Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo 215 dello stato di prima previsione delle spese del ministero delle finanze per l'anno 1871, approvato colla legge 31 dicembre 1871, n. 6161, sono prelevate L. 41,438 77 ed inscritte al capitolo 115 dello stato di prima previsione pel ministero dei lavori pubblici denominato: *Spese di sorveglianza tecnica delle strade ferrate in costruzione* (spese fisse).

3. R. decreto 17 settembre, che stabilisce:

Articolo unico. Dal fondo per le spese impreviste inscritte al capitolo n. 215 dello stato di prima previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1871, approvato con la legge 31 dicembre 1870, n° 6161, sono prelevate lire *quindicimila*, da inscriversi in apposito capitolo n° 205 *decies* dello stato di prima previsione del ministero delle finanze pel 1871 onde provvedere all'*acquisto di casse per la seconda chiusura del giuoco del lotto*.

4. R. decreto del 1° agosto, che approva la modificazione all'articolo 24 del regolamento organico per la Cassa di risparmio di Torino, secondo la quale l'impiego delle somme assegnate dai depositanti, o loro dovute per accumulazione d'interessi, potrà farsi a *mutui con guarentigie fondiaris nel territorio soggetto alla giurisdizione della Corte d' Appello di Torino.*

5. Nomine e promozioni nell' ordine della Corona d'Italia.

6. Disposizioni nel R. esercito e nella marina.

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA, N. 13.

Il ministro dell'interno

Decreta:

Il trattamento contumaciale prescritto con Ordinanza n. 11 e 12 per le provenienze da Costantinopoli e Smirne, verrà applicato anche alle navi provenienti da qualunque altro porto situato tra il Mar Nero ed il Mediterraneo.

Dato a Roma, 26 settembre 1871.

Il ministro G. LANZA.

CRONACA DI ROMA

Sono giunti in Roma il ministro degli affari esteri ed il ministro di grazia e giustizia.

I nostri lettori già sanno che il Circolo Cavour mandò il 20 settembre, con bella iniziativa, un telegramma al Re ed uno al generale Cadorna, che guidò l' esercito all' impresa di Roma. Ma il generale non era il 20 settembre a Firenze, luogo della sua residenza; egli era per le esercitazioni campali tra Brescia e Verona, in continuo moto, cosicchè il telegramma non gli giunse che parecchi giorni più tardi. Ora egli vi ha risposto con la seguente lettera:

Valeggio, 23 *settembre* 1871.

Ricevo oggi soltanto il telegramma che codesto Circolo mi favoriva il 20 andante, anniversario della ricongiunzione di Roma all'Italia.

Dolente di non potermi valere del telegrafo, che qui non esiste, mi affretto però d'esprimere colle presente la mia ben sentita gratitudine per le amorevoli espressioni largitemi, inspirate dai più squisiti sensi patriotici.

Io son debitore del felice e pronto esito di quella nobile missione alla parte dell'esercito affidatami in così solenne circostanza. Permettendomi quindi d'esserne l'interprete, porgo per esso i miei vivi ringraziamenti per l'affettuosa riconoscenza espressa da codesto Circolo, contraccambiando il cordiale saluto inviatomi.

Il tenente-generale
R. CADORNA.

Ieri, mentre un certo Anselmo B. era venuto a rissa con Antonio O., essendo sopraggiunto il fratello di quest'ultimo, riceveva dal medesimo una grave ferita di coltello.

Furono arrestati 10 individui per vagabondaggio. Così anche erano arrestati un tal Feretti Nicola, già appartenente ad una masnada di briganti fin dal 1861, e Giacomo Biagi, disertore dei cavalleggeri di Saluzzo, che erasi rifugiato in Roma nel 1868.

Gli agenti della forza pubblica riuscivano pure ad impadronirsi di Luigi C., che aveva ferito gravemente, in un litigio, un certo Luigi Carelli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 26 *settembre* 1871
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 754,0

Termometro centigrado

Massimo 27,3 — Minimo 21,2

Umidità media del giorno

Relativa 64 — Assoluta 14,16

Vento dominante. Sud, sud-est e sud, sud-ovest fortissimo.

Stato del cielo. Vario con continui cirro-cumuli. Grandi e quasi istantanee fluttuazioni del Barometro con poca pioggia al mattino. Vento sud veramente tempestoso che ha durato (sempre rallentando) fin dopo le ore quattro pomeridiane.

Pioggia in 24 ore 1mm 2.

La tipografia dell' Opinione, *volendosi provvedere di macchine più celeri per la stampa del giornale, sarebbe disposta a cederne una di quelle* a reazione, *di cui ora si serve. La macchina che si cederebbe è in perfetto stato, stampa circa* 4000 *fogli all'ora e sorte dalle rinomate officine del signor Perreau a Parigi, ora P. Alauzet.*

All'occorrenza si cederebbe insieme alla macchina un piccolo motore a vapore della forza di tre cavalli circa.

Per le trattative dirigersi alla tipografia dell' Opinione *in Roma, vicolo della Rosa, n. 10, palazzo Catucci.*

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 26 pubblica il sunto di alcune note del ministro della guerra colle quali viene stabilito quanto segue:

Presso la scuola centrale di tiro, scherma e ginnastica in Parma avranno luogo due corsi di ginnastica: il primo dal 1° novembre 1871 al 31 gennaio 1872; il secondo dal 1° febbraio 1871 al 30 aprile detto anno.

Il corso preparatorio alla scuola superiore di guerra si aprirà quest'anno presso la scuola centrale di tiro, ginnastica e scherma in Parma il 15 del prossimo novembre e sarà chiuso il 15 aprile.

Anche in quest' anno si aprirà presso la scuola normale di cavalleria:

1° Un corso d'istruzione, al quale saranno comandati i sottotenenti di cavalleria nuovi promossi dagli istituti militari;

2° Il corso magistrale di equitazione, cui sarà comandato un ufficiale subalterno per ogni reggimento di cavalleria per compiervi il corso magistrale di equitazione;

3° Un corso d'istruzione per formare istruttori di equitazione, al quale saranno comandati tre individui di bassa forza per ogni reggimento di cavalleria.

Col primo novembre prossimo si riaprirà in Modena presso la scuola di fanteria e cavalleria il corso speciale pei sotto-ufficiali.

— I giornali di Napoli pubblicano una lettera del reggente della Questura al generale Carrano, in cui si dichiara che se il capo della Questura trasmise all'autorità giudiziaria gli atti relativi alla vertenza tra una guardia di pubblica sicurezza ed il capitano Giunti lo fece per sentimento di dovere e non già per mancanza di rispetto alla benemerita guardia nazionale di Napoli.

— La *Nuova Patria* di Napoli del 26 annunzia che il colonnello e gli ufficiali della decima legione hanno deciso di non presentare le loro dimissioni.

Ricompensa. — Si legge nel *Conte Cavour* di Torino del 26:

La guardia di pubblica sicurezza, Sartoris, ferita nell'incendio di S. Salvario e ricoverata nella sezione di clinica chirurgica, trovasi fuori pericolo in via di guarigione. Ieri ricevette una bellissima lettera del questore Bignami, che accompagnava L. 200 di gratificazione per la sua bella condotta, inviate da S. M. il Re.

La nuova biblioteca di Strasburgo. — Riceviamo da Strasburgo un fascicolo in cui è descritta la solennità dell'inaugurazione della nuova biblioteca di Strasburgo che ha avuto luogo il 9 agosto p. p. (essendo restate disgraziatamente preda delle fiamme durante l'assedio l' antica e celebre biblioteca) nonchè il testo dei discorsi pronunciati da parecchi distinti personaggi in quella occasione e di cui a suo tempo abbiamo reso conto.

NOTIZIE ULTIME

Oggi, 27, alle ore 4 pom., vi fu Consiglio de' ministri al palazzo Braschi.

Crediamo che tutti i ministri saranno di ritorno in Roma nella prossima settimana.

L'on. Sella è da oltre una settimana a Firenze; arriverà qui venerdì.

La *Nuova Roma* annunzia che, d'ordine del prefetto comm. Gadda, la direzione dei lavori alla Camera dei deputati venne tolta all'ing. Comotto e affidata all'ing. Conci.

Questa notizia è erronea.

Della direzione de' lavori è sempre incaricato l'architetto Comotto; il sig. Conci non ebbe che un appalto di lavori per affrettarne il compimento.

Si legge nella *Gazzett Ufficiale* del 27 corrente:

Un telegramma giunto nel pomeriggio di ieri al governo conferma le notizie che si sono ricevute sulla entusiastica accoglienza che S. M. il Re ebbe a ricevere ieri stesso a Venezia, dove giunse alle ore 2 1/2 pom. Tutte le autorità civili e militari, la Giunta municipale, i membri della Camera di commercio ed una folla di gente eransi recati ad incontrare S. M. alla stazione. Al momento di scendere dal vagone e di montare nella gondola appositamente disposta, nonchè tutto lungo il percorso del Canal Grande, S. M. fu salutata con applausi fragorosi ed incessanti.

Un secondo telegramma da Venezia è così concepito:

Venezia, 27 settembre, ore 1 50 pom.

Sua Maestà visitò i lavori alla stazione marittima e a Lido. Questa sera interverrà al teatro Apollo e partirà questa notte.

Al governo è pervenuto quest'altro dispaccio elettrico:

Genova, 27 settembre, ore 12 20 merid.

S. A. R. il principe Umberto, giunto la scorsa notte in questo porto, sbarcò stamane e partì a ore nove per Milano con convoglio speciale.

Riproduciamo, per non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente, la seguente notizia:

Il *Times* del 23 riceve i seguenti telegrammi:

« *Parigi*, 22 (sera). — Il generale Douai, che si diceva arrestato per cospirazione bonapartista dopo essere stato in Inghilterra, assisterà, martedì, ad un banchetto militare dato dal presidente della Repubblica.

« Il sig. Thiers non lascierà Versailles sin dopo la soluzione definitiva delle difficoltà riguardanti il trattato di commercio.

« *Madrid*, 21. — A Cadice si sono imbarcati 1200 uomini per Cuba.

« *Calcutta*, 22. — Risulta dall'inchiesta che l'assassino del sig. Norman è un *Wahabee*. Un gran numero di individui della sua classe partirono da Calcutta la notte dell'assassinio. Vennero operati parecchi arresti. I funerali del sig. Normann riuscirono splendidi pel concorso di gente. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 26. — S. M. il Re è arrivato alle ore 2. Lo attendevano alla stazione le autorità civili e militari, la Giunta municipale, i membri della Camera di commercio e molti cittadini. Percorse il canal grande seguito da gran numero di gondole. Affacciossi parecchie volte alla finestra del palazzo reale fra le acclamazioni entusiastiche della folla.

Versailles, 26. — Ieri Arnim ebbe un colloquio con Thiers. Le trattative progrediscono bene.

Lo sgombero dei quattro dipartimenti è terminato.

Londra, 26. — Lo *Standard*, in un dispaccio da Berlino, annunzia che le relazioni della Russia colla Francia e la Turchia divennero più intime.

Il *Times* dice che gl'impegni della Francia garantiti dalle case inglesi, ascendono a 750 milioni sotto forma di buoni del tesoro. Saranno tenuti in portafoglio della Germania fino alla scadenza, ma la Francia ha il diritto di scontarli anche prima. Questa somma rappresenta ciò che resta da darsi alla Francia nel prestito dello scorso giugno.

Madrid, 25. — Il Re è arrivato a Lerida. Domani andrà a Sarragozza.

La voce corsa alla Borsa di una crisi in seguito a dissidenze ministeriali per l'imposta del 15 per cento sulla rendita, considerasi infondata.

Nulla si ha di positivo sui progetti del ministro delle finanze. I ministeriali vogliono eleggere Rivera a presidente del Congresso.

Assicurasi che i partigiani di Sagasta calcolino sopra 125 voti.

Malgrado le assicurazioni dell'*Imparcial*, i repubblicani, in una riunione tenuta ieri, non poterono addivenire ad una transazione.

Costantinopoli, 25. — Sadik Pascià fu nominato ministro delle finanze.

Ahmed Vefik Effendi direttore generale alle contribuzioni indirette.

I giornali applaudono a queste nomine.

Si fecero grandi cambiamenti nel personale amministrativo e giudiziario, e nel consiglio di Stato.

Parigi, 26. — La *Patrie* annunzia che il comitato degli operai di Parigi decise che tutti i compagni, a qualunque stato appartengano, non debbano più far parte dell'Internazionale, nè scioperi, ma aiuteranno il governo colla ripresa del pacifico lavoro e mantenendo l'ordine.

Assicurasi che Arnim disse ieri a Thiers che riprenderà le trattative appena il progetto definitivo della convenzione doganale che spedì a Berlino, sarà ritornato.

Assicurasi che nessuna nota fu scambiata circa i tedeschi di Lione.

Arnim indirizzò soltanto delle osservazioni verbali officiose, cui Rémusat fece risposta soddisfacente.

Informazioni positive dicono che i fatti di Lione non hanno nessuna importanza.

Londra, 26. — La squadra russa partì da Falmouth per l'America.

Losanna, 26. — Il congresso della pace trattò la questione sociale.

La signora André Leo fece l'apologia della Comune. Il suo discorso fu accolto con grida di: Abbasso la Comune, abbasso Versailles, abbasso il petrolio, viva la libertà. (Tumulto indescrivibile).

Il redattore dell'*Estafette*, sostenente Leo fu messo alla porta violentemente.

La signora Delhomme, difendente Leo, fu accolta da fischi e costretta a lasciare la tribuna.

La seduta fu levata a ore 6.

Vi assistevano Lefrançais, Courderoy, Malon, Bayeux e Dumenil.

Vallecas, 26. — La riunione della maggioranza, annunziata per il 28, fu aggiornata al 30. Decisamente la candidatura di Sagasta alla presidenza del Congresso sarà posta in opposizione a quella di Rivero, che è appoggiato dal governo.

New-York, 26. — Oro 114 1/2.

Washington, 26. — I commissari per regolare il trattato di Washington tennero oggi seduta non formale. Incomincieranno bentosto i lavori.

Londra, 26. — Nel *meeting* tenuto a Plymouth dai delegati delle Camere di commercio si decise di presentare una petizione, domandando che il governo esiga di essere informato un anno prima che sia denunciato il trattato colla Francia, e non conchiuda alcun trattato di un carattere retrogrado.

BORSE

Firenze, 27	26	27
Rendita 5 %	63 32 1/2	63 65
Napoleoni d'oro	21 20	21 19
Londra 3 mesi	26 58 1/2	26 59
Marsiglia, vista	104 90	104 95
Prestito nazionale	88 17	88 17
Azioni Tabacchi	717 50	716 —
Obbligazioni Tabacchi	495 —	495 —
Azioni della Banca Nazion.	2830 —	2830 —
Ferrovie Meridionali	407 75	409 50
Obbligazioni Meridionali	200 —	200 —
Buoni Meridionali	495 —	[illegible] —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 75	85 90
Banca toscana	1588 1/2	1587 —

Borsa buona.

Parigi, 26	25	26
Rendita francese 3 %	56 42	56 60
» italiana 5 %	60 15	60 20
Valori diversi		
Ferrovie lombardo-venete	410 —	416 —
Obbligazioni id.	231 —	232 —
Ferrovie Romane	— —	87 50
Obbligaz. id.	156 —	157 —
Obblig. Ferrov. V.-E. 1863	174 50	175 50
Obblig. Ferrov. Meridionali	188 75	190 —
Cambio sull'Italia	4 7/8	4 7/8
Credito Mobiliare francese	246 —	242 —
Obblig. Regia Tabacchi	463 —	466 —
Azioni	690 —	688 —
Prestito 5 %	91 —	91 27

Berlino, 26	25	26
Austriache	210 1/4	212 —
Lombarde	105 3/4	106 1/2
Mobiliare	161 3/4	162 1/4
Rendita italiana	57 3/4	58 —
Tabacchi	88 3/4	89 1/4

Londra, 26	25	26
Consolidato inglese	92 3/8	92 7/8
Rendita italiana	59 1/8	59 3/8
Lombarde	— —	— —
Turco	— —	45 1/2
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	— —	33 1/2
Tabacchi	— —	— —
Cambio su Vienna	— —	— —

Vienna, 25	23	25
Mobiliare	292 80	292 —
Lombarde	191 30	191 20
Austriache	379 —	379 —
Banca Nazionale	772 —	773 —
Napoleoni d'oro	9 53 1/2	9 54 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	119 25	119 20
Rendita austriaca	68 90	68 90

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Roma del 26 *settembre*

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0/0	— —	63 55
Consolid. Romano 5 0/0	— —	63 25
Imprestito Nazionale	— —	87 90
Detto piccoli pezzi	— —	88 10
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	— —	86 60
Certificati sul tesoro 5 0/0	537 50	498 —
Detti Emissione 1860-64	— —	67 —
Detti concambiati	— —	— —
Banca Nazionale italiana	1000 —	— —
Banca Romana	1000 —	1130 —
Azioni Tabacchi	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	500 —	— —
Strade Ferrate Romane	500 —	99 —
Obbligazioni dette	500 —	164 —
Strade Ferrate Meridionali	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz	500 —	686 —
Gaz di Civitavecchia	500 —	496 —
Pio Ostiense	430 —	— —

Borsa di Milano del 25 *settembre*.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	62 95
Azioni Banca Nazion.	cont.	2825 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	406 —	— —
Boni id.	f. m.	493 —	— —
Id. Città di Milano 1860	cont.	— —	— —
Id. Beni demaniali	cont.	492 —	— —

Borsa di Genova del 25 *settembre*

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	62 90	— —
Id. id. id.	f. m.	62 00	63 20
Banca d'Italia	f. m.	2800 —	2825 —
Credito mobil. ital. v. 400	f. m.	600 —	607 —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia	contr.	— —	— —

Borsa di Torino del 25 *settembre*

Corso legale 63 02 1/2

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2830

Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 21 a 21 23

REGNO D'ITALIA

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO AGRARIO

Nei Circondari di Roma Marittima e Campagna.

SOCIETA' ANONIMA

per lo svolgimento dell'agricoltura nei circondari suddetti

Capitale Sociale: 10 Milioni

RAPPRESENTATO DA 40,000 AZIONI DI LIRE 250 CIASCUNA

DIVISO IN DIECI SERIE DI UN MILIONE CIASCUNA

Sottoscrizione Pubblica

alla 1.a e 2.a Serie sul Capitale di L. 10,000,000 rappresentanti 8,000 Azioni di 250 cadauna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE

ORSINI Don FILIPPO, principe di Roccagorga.

VICE-PRESIDENTE

LEZZANI marchese MASSIMILIANO.

CONSIGLIERI

COLONNA Don MARCANTONIO, duca di Marino.
CAETANI Don ONORATO, principe di Teano.
CAPRI GALANTI cav. GIUSEPPE.
ANTONELLI conte FRANCESCO.
OVIDI ERCOLE Direttore generale della Compagnia Fondiaria Romana.
PIACENTINI FRANCESCO.
RAPINI MARIO, marchese di Castel Delfino.
RISOLDI cav. GIOVANNI.

Direttore della Società, sig. C. LEOPOLDO GHIRELLI.

Programma:

Una gran parte della proprietà agricola del circondario di Velletri e quella del circondario di Frosinone, ove s'incontrano i più fertili terreni d'Italia, è divisa in un gran numero di piccoli ed industriosi proprietari, i quali per isvolgere la ricchezza delle loro terre, mancano dell'organizzazione del credito che è il più potente aiuto della ricchezza agraria.

La mancanza assoluta di una *Società Generale di Credito Agrario* in questi ricchi territori fa sì che il prestito del denaro non si effettua che da privati, e che lo sconto salga sovente dal quindici al venti per cento.

L'immenso Agro Romano poi, di cui è nota la straordinaria fertilità ed in pari tempo l'abbandono completo in cui giace da secoli, offre pure l'occasione di effettuare colossali profitti per una Società che sappia trarre partito dalla sua condizione, sia promovendo la formazione di consorzi, di bonifiche e dissodamento di terreni, di imboscamenti, di canali d'irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, sia di altri lavori destinati allo svolgimento dell'industria agraria.

Era quindi sentito il bisogno di promuovere la formazione di un Consorzio di Capitalisti, i quali costituissero sopra basi solide una vera Società Agraria, e questa Società, che sarà amministrata con senno pari alla prudenza, asssicurerà agli Azionisti dei beneficii superiori all'aspettativa.

Società essenzialmente romana: nel suo Consiglio d'Amministrazione non seggono speculatori, ma invece distinti uomini e personaggi iniziati ed esperti in affari di agricoltura, apprezzati da tutti quelli che li conoscono, circondati da una stima giustamente meritata, forniti inoltre, e sopra ogni altra cosa, della conoscenza profonda del loro paese, delle sue aspirazioni e dei suoi bisogni.

Il capitale sociale è di dieci milioni di lire, diviso in 10 serie di un milione ciascuna, e ogni serie è composta di 4 mila azioni di L. 250 ciascuna.

Il Consiglio d'Amministrazione della *Società Generale di Credito Agrario* ha deciso di emettere per ora due milioni sui dieci, dei quali è composto il capitale sociale.

Oggetto della Società

La Società generale di Credito Agrario costituitasi col capitale di dieci milioni di lire italiane ha per iscopo:

1° di fare, o agevolare con la sua garanzia, agli agricoltori ed ai proprietari di beni stabili, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambiali, biglietti all'ordine, polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime, e di altri recapiti aventi una scadenza non maggiore di novanta giorni. Questa scadenza potrà, mediante successivi rinnovamenti, essere prolugnata fino ad un anno.

Per lo sconto di cui sopra, la Società richiede lo avallo di una seconda firma, a garanzia di quella del debitore diretto, o per lo meno una forma qualunque di atto debitorio commerciale che presenti la responsabilità in solido dei due solvibili:

2° Di prestare e aprire crediti e conti correnti per un termine non maggiore di un anno sopra pegni facilmente realizzabili, costituiti da cartelle di credito fondiario, da prodotti agrari depositati in magazzini generali, o presso persone di conosciuta solvibilità e responsabilità;

3° Di emettere in rappresentanza delle operazioni indicate ai paragrafi precedenti, titoli speciali di credito al portatore, pagabili a vista;

4° Di emettere biglietti all'ordine, nominativi per qualunque somma, trasmissibili per via di girata, pagabili a vista;

5° Di ricevere somme in deposito, in conto corrente con o senza interessi rilasciando corrispondenti apoche di credito a guisa di *chequès*;

6° Di scontare con solide garanzie ai proprietari le fittanze e così pagarle per conto dei fittaiuoli, con subentrare nei diritti dei proprietari stessi;

7° Di eseguire qualunque riscossione e pagamento, e fare qualunque operazione per conto di terzi, relativamente ai numeri che procedono;

8° Di promuovere la formazione di consorzi, di bonifiche e dissodamenti di terreni, di rimboscamenti, di canali d'irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, ed altri lavori destinati allo svolgimento dell'industria agraria; e di incaricarsi per conto di detti consorzi dell'emissione dei loro prestiti;

9° Di promuovere le istituzioni di magazzini per il deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime;

10° Di assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte dovute dai proprietari e dai fittaiuoli;

11° La Banca s'interdice assolutamente di attendere a speculazioni di Borsa di qualunque specie, di operare sulle proprie azioni, di prestare sui fondi pubblici, e di mettersi allo scoperto per le operazioni indicate al capoverso dell'articolo 7.

Il concetto che informa il programma di questa Società essendo il più pratico e il più opportuno, offre tutte le guarentigie della più assoluta solidità.

I promotori della Società Generale figurano tra i più ricchi e più onesti proprietari della provincia di Roma, e nessun'altra società poteva mettersi alla testa di una simile impresa alla quale occorre profonda cognizione dei bisogni dei paesi ove estende le sue operazioni.

La società non circoscrive le sue operazioni ai circondari di Roma, Marittima e campagna ma intende col tempo di stabilire le sue succursali in tutte le provincie italiane, incominciando per ora da quelle ove maggiore è il bisogno e maggiore quindi si presenta la certezza di eccellenti operazioni.

Il posseso di una o più azioni della Società Generale di Credito Agrario dà diritto ad essere ammesso al credito della medesima.

Benefizi e dividendi.

L'anno sociale comincia col 1° gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le azioni hanno diritto:

1° Ad un interesse fisso del 6 0|0 pagabile semestralmente;

2° Al 75 0|0 dei benefizi constatati dall'inventario annuo.

Durata e sede della Società

La durata della Società è fissata a 25 anni e potrà prorogarsi.

La sede sociale è di diritto nella capitale del Regno d'Italia.

Condizione della Sottoscrizione

Le azioni che si emettono sono 8000 e vengono emesse a L. 250 ciascuna.

Desse hanno diritto agli interessi del 6 0|0 a datare dal 1° luglio 1871 sulle somme versate ed ai dividendi a datare dal 1° gennaio 1872.

Versamenti

Le azioni sono pagabili come appresso;

L.	20	all'atto della sottoscrizione;
»	30	dal 1° al 10 novembre;
»	75	due mesi dopo il 2° versamento.
L.	125	totale.

Le rimanenti lire 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* del regno e da ripetersi per due volte consecutive, a meno che non piacesse alla società di rivolgersi direttamente ai singoli azionisti.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0|0 annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa agli azionisti.

Al momento del 3° versamento di lire 75 di cui sopra, sarà consegnato al sottoscrittore in cambio della ricevuta provvisoria un titolo al portatore, della società, negoziabile alla *Borsa*.

PAGAMENTI degli interessi e dividendi

Per facilitare ai portatori dei titoli la riscossione degli interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia presso i banchieri che saranno indicati a suo tempo.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA È APERTA NEI GIORNI 24, 25, 26, 27, 28, 29 E 30

DEL CORRENTE MESE DI SETTEMBRE

ROMA	presso la sede della Società, via delle Stimate, 34.
»	» la Banca Romana di Credito via Condotti, 42
»	» B. Testa e C., via Ara Cœli, 51.
»	» E. Ovidi, via del Corso, 220.
»	» la Cassa centrale via Montecatini, 13.
»	» E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
FIRENZE	» B. Testa e Comp. via Martelli, 9.
»	» Giustino Bosio via Proconsolo, 9.
MILANO	» Compagnoni Francesco.
»	» Alg er Canetta e Comp.
»	» Vogel e C.
TORINO	» U. Geisser e C.
»	» Carlo De Fernex.
GENOVA	» L. Vnst. e Comp.
VENEZIA	» J. Henry Teixeira de Mattos.
»	» P. Tomich.
NAPOLI	» Mazzarelli Gaspare.
BOLOGNA	» Luigi Garavazzi e C.
»	» Antonio Sammarchi e Comp.
LIVORNO	» Moiïse Levi di Vita.
VERONA	» Figli di Laud Greco..
»	» Fratelli Pinchierli fu Donato
MODENA	» M. G. Diena fu Jacob.
»	» Eredi di G. Poppi.
ALESSANDRIA	» Matassa di Lelio Torre.
MANTOVA	» Angelo A. Finzi.
PABMA	» Giuseppe Varanini.
PIACENZA	» Cella e Moy.
REGGIO (Emilia)	» C. fratelli Modena.
»	» Carlo Del Vecchio.
CIVITAVECCHIA	» G. N. Bianchelli.
SASSARI	» Fratelli Fumagalli.
FERRARA	» Cleto e Efrem Grossi.
PESARO	» Andrea Ricci.
PALERMO	» Gerardo Quercioli.
TRIESTE	» Figliale della Wiener Wechslerbank.
»	» Banca Union.
VIENNA	» La Wiener Wechsler bank.
»	» La Unionbank.
ALESSANDRIA D'EGITTO	presso Aghion e Salama.

ed in tuttte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.

La Sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a BERNA, GINEVRA, FRANCOFORTE E BRUXELLES.

Nel caso che la sottoscrizione pubblica sorpassasse il N. di 8000 Azioni il Consiglio d'Amministrazone si riserva il diritto di ridurre il uumero delle Azioni sottoscritte proporzionatamente oppure di accettarle emettendo le susseguenti serie.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone